

Non c'è nome tanto strepitoso presso i Filosofi, e specialmente presso chi tratta di Morale, quanto quello della *Ragione*. Basta dire, che lo stesso Uomo vien distinto *Animal Ragionevole*, o sia dotato di *Ragione*, per intendere, di che importanza sia il conoscere questa Ragione: e grandi cose si predicano di essa. Nostra Maestra, direttrice nostra ella è, o ha da essere; al Tribunal suo tutti si appellano: e chi patisce difetto di Ragione, è Pazzo; e chi contra gl' insegnamenti suoi opera, iniquo, colpevole, e meritevol di biasimo, o di castigo noi il chiamiamo. Ma chi non direbbe, che essendo noi tutti provveduti di sì bel lume ed ajuto interno, non dovesse l'uman genere camminare per le vie della rettitudine, e mirarsi un'Ordine mirabile in tutto il commercio, e in tutte le azioni sue? Ma un'occhiata un poco al Mondo presente, non diverso nella sostanza dal passato; un'occhiata a questi superbi Animali Ragionevoli, che decantano sì forte il gran privilegio della *Ragione*. Se fosse in mia mano, in darci pure volentieri per pochi momenti qualche intendimento alle Bestie, tanto che potessero ascoltare e capire le lodi dell' Uomo, e il gran distintivo, che mette sì nobil divario fra lui ed esse Bestie. Che invidia porterebbero esse alla Natura nostra! e come riconoscerebbero allora di essere tanto sotto di noi, come in fatti lo sono! Ma se queste Bestie volgessero poscia il guardo a i Costumi, e alle Azioni di tanta e tanta gente, dotata bensì di Ragione, ma che opera tutto di contra la Ragione, o senza Ragione: quanto temo io, che la loro invidia passasse tosto in maraviglia, e che fors' anche si riderebbono di noi, al rimirar tanti, che si gloriano di esser Uomini, ma in fatti possono appellarsi Bestie al pari di loro? Forse direbbono di più: cioè, di trovar non pochi, i quali non solamente compariscono Bestie, ma anche peggio che Bestie. In effetto osserviamo, che le Bestie d'ordinario seguitano le leggi, che Dio ha prescritto alla loro specie, e alla facoltà sensitiva, e d'ordinario non le trasgrediscono. Ma che fanno gli Uomini delle Leggi della Ragion loro, e della Facoltà Intellettiva, che è propria della specie umana? Non è forse vero; che a queste tutto di si contraviene? Miriamo varie specie di Bruti, che si contentano di cibo e bevanda semplice, e non mai lo prendono in eccesso; laddove tanti fra gli Uomini, che pajono nati solo al suo ventre, si sfidano a chi può più tracannare, ed empire il sacco, tanto che giungono a non riconoscere più se stessi, e cadono in mille sconce e pericolose azioni, proprie solamente di chi è senza cervello. Ne fanno di queste le Bestie? Tanti fra i Bruti attendono con sì bella parsimonia, e solo in determinati tempi, alla propagazione della loro specie, e osservano una mirabil fedeltà fra loro. Fanno egliano altrettanto non pochi di coloro, che Uomini si chiamano? Così c'incontreremo in altri, che vanno innanzi a tutta la repubblica Bestiale nella Crudeltà, nelle Frodi, nell'infaziabilità della Roba, nell' Infedeltà, nella Pusillani-